

Lettura.net

Quando i lettori discutono in rete

di Luca Ferrieri

1. Oltre la pagina un'altra pagina (bianca?)

Le domande, approssimate per difetto, cui questo contributo tenterà di fornire qualche linea di risposta (forse più implicita che esplicita) sono le seguenti. Le possibilità comunicative offerte dal medium elettronico consentono al lettore nuove occasioni e nuovi spazi di espressione e di discussione? Come si pone il problema in linea teorica e, soprattutto, in sede di applicazione e verifica sul campo? E i lettori che si sono avventurati nei nuovi territori sono lettori cartacei in libera uscita, colti in flagrante migrazione, o sono una nuova razza mutante, veri *iperlettori*? Infine: per biblioteche e bibliotecari (che finora sono rimasti a guardare) si tratta di aprire un nuovo ambito di intervento (per

cui occorre approntare formazione, sperimentazione, strategie) oppure meglio abbandonare il ciberspazio e i suoi naviganti al loro destino, considerato lontano e irrilevante per la sorte delle biblioteche (anche virtuali)?

Sono tutte domande dalle risposte non scontate, nonostante che una certa disponibilità al cambiamento e una certa curiosità intellettuale, di cui i bibliotecari in questi anni hanno dato qualche timida prova, oppure una deprecabile e acritica tendenza *nuovista* in fatto di tecnologie della conoscenza, possano far pensare a una generalizzata risposta affermativa. No, non si tratta di domande retoriche. A rendere le risposte ancor più difficili e problematiche vi è anche il disarmante vuoto di riflessione documentata sull'argomento: sono rari, per non dire inesistenti, i contributi di studio e di esperienza su questo preciso crinale, su questa "nuova frontiera" della mediazione informativa e culturale che attiene (oppure no, ma bisogna dimostrarlo) alla professione e alla vocazione bibliotecaria. Il primo gap che va registrato è, infatti, proprio questo: mentre le biblioteche sono state tra i pro-

tagonisti della rivoluzione digitale nel campo informativo e documentario, e hanno popolato il ciberspazio di risorse e di utensili, lo stesso non si può dire per il terreno che stiamo affrontando, ossia lo scambio di comunicazione ed esperienze tra lettori attraverso lo strumento telematico. In questa relativa arretratezza, che è forse anche colma di riserve mentali e in piccola parte anche di sorpresa, con tutto lo spiazzamento che la sorpresa comporta, gioca sicuramente un ruolo importante la preesistente situazione di "agnosticismo" del mondo bibliotecario. L'idea che le biblioteche possano e debbano occuparsi di promozione della lettura si è affermata faticosamente negli ultimi anni ed è ancora lontana dal rappresentare un fatto e una cultura consolidate. Ancor meno condivisa è la convinzione che le biblioteche possano e debbano intervenire nei processi di organizzazione e aggregazione dei lettori. Si può capire quanto più ostico sia il passo ulteriore, ossia che esse possano utilizzare, per questi discutibili scopi, i demoniaci strumenti delle nuove tecnologie. I quali tra l'altro sono, per quanto riguarda questo campo della comunicazione, ad uno stadio che un giorno definiremo preistorico.

Eppur si muove. Per cogliere e abbozzare una controtendenza, dobbiamo partire forse da qui: dalla constatazione che sulla rete sta avvenendo qualcosa che riguarda i lettori, che in parte minima ma significativa ha cominciato a coinvolgerli e che potrebbe, in futuro, mutare sorprendentemente le loro forme di esistenza e di mutuo soccorso (forme che, come sappiamo, per la natura stessa del "popolo dei lettori", sono caratterizzate da grande frammentarietà e variabilità). Ma per collocare il discorso in un qualche territorio – il che, in caso di ambiti "virtuali" è ancor più importante, se vogliamo sfug-

Proseguiamo nella pubblicazione di alcune relazioni tenute in occasione del Convegno "La biblioteca amichevole" (Milano, Palazzo delle Stelline, 11-12 marzo 1999). In questo numero presentiamo il contributo dei Luca Ferrieri.

gire al classico effetto di disorientamento ipermediale – occorre tentare prima di tutto di abbozzare una mappa, di indicare i *luoghi* in cui gli incontri sono possibili e di esaminare le diverse modalità aggregative che le scelte topografiche implicano.

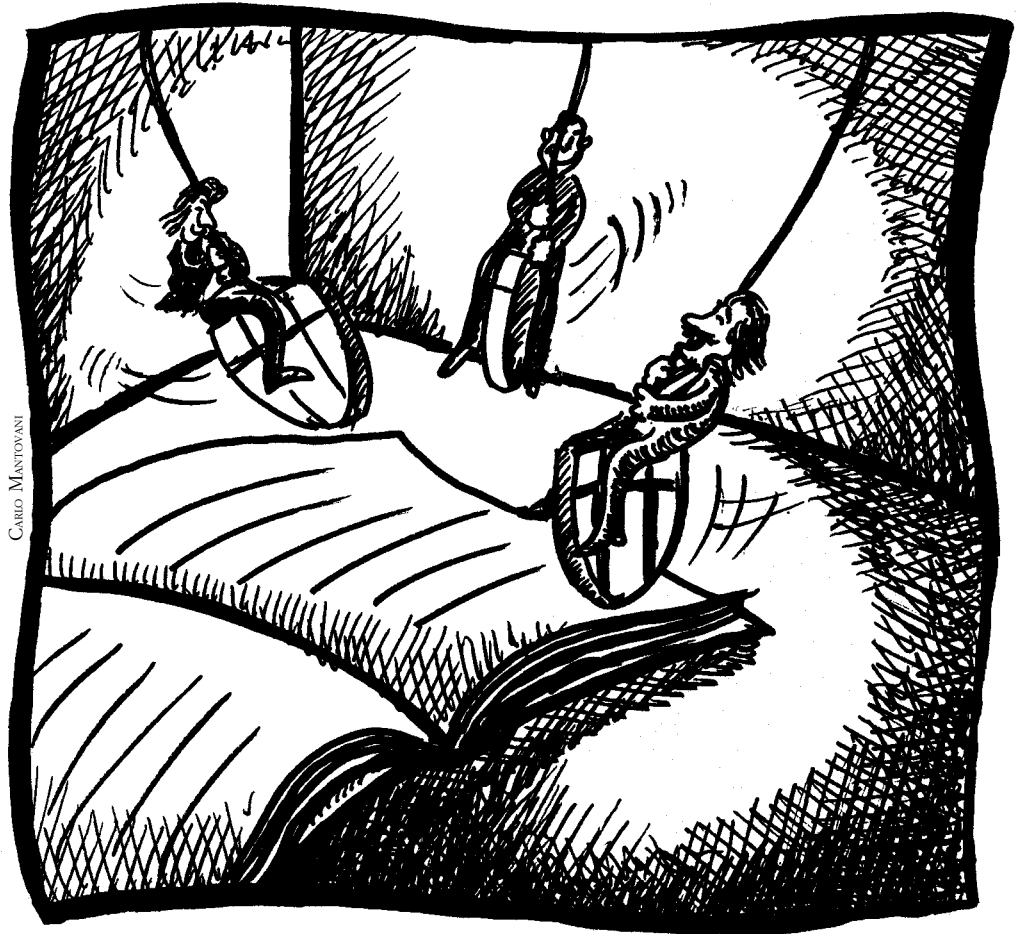
2. Per una mappa delle piazze virtuali ove i lettori si possono incontrare

a) Luoghi di approvvigionamento. Fa onore alla materialità della condizione leggente nonché all'alta coscienza di specie dei lettori se i luoghi della rete in cui essi si sono da subito affollati sono quelli dove era possibile attuare, talvolta in forma più efficiente e soddisfacente che in libreria, acquisti, compravendite ed altre transazioni librarie. Esula dai compiti e dagli scopi di questo contributo quello di accennare un bilancio dello stato dei commerci e dei servizi librai on-line; occorre però ricordare che, a differenza di molte librerie "reali", quelle virtuali, almeno le migliori, si sono caratterizzate per una serie di servizi ad alto valore aggiunto. Tra questi, ad esempio, un servizio di information delivery che consente ai lettori di venir edotti per via elettronica circa le novità in uscita sulle materie di proprio interesse (quella che resta la regina delle librerie internettistiche, Amazon,¹ offre possibilità molto sofisticate di incroci di parole chiave). Inoltre i grandi bookstore presenti in rete non mettono a disposizione solo vetrine e commerci elettronici: alcuni offrono anche un buon servizio di reference, permettono la ricerca e il recupero di libri fuori commercio, la vendita dell'usato, la possibilità di scrivere e pubblicare proprie recensioni, infine alcuni forum di discussione.² Sempre Amazon, che a questo punto occorre

assumere come punto di riferimento obbligato, vista anche la distanza delle analoghe esperienze italiane, offre un servizio interessante denominato BookMatcher: dopo l'indicazione dei propri testi preferiti i lettori ricevono nuove proposte di lettura tendenzialmente affini ai propri gusti. La scoperta di Amazon è un piccolo uovo di Colombo

prio come "macchina di consigli di lettura" e strumento di comunicazione tra lettori.³

La presenza di questi servizi aggiuntivi intorno alla vendita telematica di libri indica che i loro imprenditori si sono resi conto che la relazione con il lettore, anche se, e forse proprio perché, elettronica, richiede uno sforzo di attenzione



che testimonia anche una sorta di principio omeostatico delle idee, che spesso, quando sono "mature", porta alla produzione sincrona, ma indipendente, delle stesse proposte. BookMatcher ha infatti un precedente nostrano nel programma "Il Lettore gemello", ideato qualche anno fa da Franco Perini e Renzo Mazza per la Biblioteca di Cologno Monzese, che si proponeva pro-

che va al di là dell'esibizione della carta di credito, richiede qualcosa che potremmo definire un surplus di stile. Un di più che forse nasce da una mancanza (in rete il libro non si può né toccare né sfogliare e allora per permettere al lettore di scegliere occorre fornire altre notizie, dare ulteriori possibilità conoscitive) ma che può trasformarsi in una importante conquista se ➤

consente di affermare il principio che il lettore non è solo un cliente e che la sua opinione e i suoi comportamenti hanno diritto a una piena cittadinanza culturale.

Tra i luoghi di approvvigionamento vi sono ovviamente anche le biblioteche presenti in rete, perché per i lettori in cerca di libri è importante prima di tutto localizzare l'opera, sapere che essa esiste in qualche parte del mondo e poi attivare le procedure necessarie per l'"estradizione".⁴ Tuttavia le biblioteche, a differenza delle librerie, hanno fatto poco o nulla per qualificare in una certa direzione "lo stile della relazione con il lettore", e ritengono in genere sufficiente la pubblicazione del loro catalogo sulla rete (che certo è molto), o l'allestimento di una homepage di rappresentanza (che è molto poco). Insomma, nessuna biblioteca presente su Internet mi pare abbia dato spazio significativo alla comunicazione con il lettore. Può darsi che in questo abbia giocato, oltre alla preoccupazione catalogocentrica, della cui legittimità e dei cui limiti si è già detto, la convinzione che, con una totale virata in direzione dell'*accesso*, tutto ciò che implica e circonda il mondo del *possesso librario*, che poi rappresenta il regno principale del lettore, sia destinato a diventare bibliotecariamente sempre più irrilevante. Grave fraintendimento, a mio avviso, che si aggiunge ad altri e a cui l'analisi della vitalità dei lettori sulla rete offre una occasione di ripensamento.

b) Siti ad alta interattività (potenziale): bookcafé, homepage di scrittori, salotti virtuali.⁵ Teoricamente questi sembrerebbero i luoghi deputati al protagonismo del lettore elettronico. In realtà la frequente deformazione vetrinistica di questi siti, la riduzione ad alcuni moduli standardizzati ed inflazionati (il concorso letterario, l'angolo delle recensioni, una collezione di link che spesso rischia di rendere

il sito un luogo di puro transito),⁶ rischiano di rendere virtuale anche la presenza del lettore virtuale. Inoltre i caffè letterari attivi sulla rete (e naturalmente mi scuso della genericità omnicomprensiva che è sicuramente ingiusta verso le dovrose eccezioni: ma qui stiamo ragionando di luoghi tipici più che di singoli esempi) sembrano essere tributari di un equivoco che già parecchi danni ha inferto alla causa della lettura: quello per cui i lettori sarebbero degli scrittori *in peccatore* o, viceversa, quello per cui gli aspiranti scrittori sono necessariamente degli avidi lettori. Purtroppo o per fortuna le cose non stanno così, e sempre più spesso si verifica che chi scrive o vuole scrivere non legge (e pure qualche volta "se ne frega", con il motto dei non lettori avanguardisti)⁷ e chi legge lo fa per questo esclusivo piacere, non per qualche recondita e frustrata mania scribacchina. I caffè letterari sembrano più spesso ritagliati su misura per il popolo degli aspiranti scrittori che per quello dei lettori. Quanto ai siti degli scrittori veri e affermati, che in Italia sono pochissimi (i siti, non gli scrittori),⁸ essi spesso si riducono a luoghi anche interessanti di notizie, curiosità e aneddoti sugli scrittori stessi, piuttosto che di confronto con i lettori. Viene in mente un'osservazione di Sciascia⁹ sull'inesistenza in Italia di quella tradizione così diffusa all'estero, per cui intorno ad uno scrittore si verifica l'aggregazione di lettori attraverso lo strumento dell'"Associazione degli amici di ..." (France, Giraudoux, Malraux e tanti altri),¹⁰ per notare che lo strumento elettronico non ha per nulla migliorato la situazione. Uno dei migliori siti italiani è sicuramente quello allestito da Carmen Covito:¹¹ esso offre sì uno spazio alla comunicazione con i lettori,¹² ma l'effetto è purtroppo quello deprimente della "posta del lettore", da sempre lo specchio

per le allodole che una certa editoria e un certo giornalismo sventolano di fronte alle esigenze di protagonismo dei lettori.¹³

Per quanto riguarda le riviste elettroniche, le molte *e-zine* che stanno fiorendo in rete, la risposta rischia di essere ancora più negativa, perché al di là dell'interesse di queste pubblicazioni (alcune sono eccellenti), esse non concedono al medium che le ospita la minima specificità, e per farsi leggere sono spesso costrette a chiedere esplicitamente la stampa su carta, il che è una resa e forse anche un po' una presa (in giro) visto che induce al sospetto che la ragione della presenza in rete sia solo un risparmio sui costi di spedizione in abbonamento e di stampa in tipografia. Qui comunque una rubrica di "posta del lettore" non manca quasi mai...¹⁴

c) Mailing list. Di fatto, e in omaggio alla semplicità che è difficile a farsi, questo resta, insieme con il successivo, cui del resto assomiglia, lo strumento principe della comunicazione in rete. Nonostante i profeti della rete *www*, *tutta banner* e *java-script*, questo primitivo progenitore della madre di tutte le reti (*arpanet* → *usenet* → *internet*) rappresenta ancora la sua architrave comunicativa. La versatilità di questo strumento (che è in costante espansione: solo in Francia ogni giorno nascono tre nuove liste),¹⁵ insieme alla sua natura intermedia e forse anfibia, ne spiegano il successo ma al tempo stesso pongono alcuni dubbi. L'epistolarietà, che ha conosciuto grazie alle mailing list una significativa rinascita anche in ambito professionale, sembrerebbe aver utilizzato opportunisticamente il nuovo medium per installarvi i contenuti tradizionali della comunicazione scritta. In realtà non è così, perché anche se la sua interattività è scarsa e lavora in differita (insomma, è off-line, pur utilizzando Internet), la comunicazione e-mail è una forma ibrida che unisce

e confonde gli stilemi dell'oralità e quelli della scrittura¹⁶ e, nel suo sincretismo, rappresenta comunque un fattore di indubbia novità linguistica e culturale. Ciò che comunque la separa irrimediabilmente da ogni comunicazione epistolare cartacea è, lapalissianamente, la presenza della rete, ossia la "mente collettiva"¹⁷ che "pulsava sotto la tastiera", come dicono gli hacker, e che è sempre in ascolto: si pensi solo al panico da intervento pubblico che coglie ogni scrittore di mail prima di premere il bottone di invio o al simmetrico e così frequente lapsus che spinge ad inviare a tutta la lista un messaggio privato indirizzato a una sola persona. Certo, si tratta di un errore tecnicamente spiegabile (basta pigiare il bottone sbagliato), ma anche di un possibile effetto allucinatorio prodotto dal rumore di fondo della rete, oltre che dal clima leggermente esibizionistico/voyeuristico che è il bello di molte liste.¹⁸

Ciò detto, non è che la lettura e lo scambio di esperienze tra lettori trovino facile ed abbondante ospitalità tra le mailing list: in America esistono alcune liste di lettori (ad esempio RRA-L, Romance Readers Anonymous,¹⁹ oltre a quelle specifiche dei *readers group*, di cui parleremo dopo), ma in Italia e in altri paesi europei non ne risultano.²⁰ La lista dei bibliotecari italiani, AIB-CUR, ha dimostrato una persistente refrattarietà ad occuparsi di lettura e lettori e così pure, anche se con diverse sfumature e accentuazioni, le liste dei bibliotecari di altri paesi. Dall'elenco dei soggetti, peraltro ricchissimo, di mailing list di interesse biblioteconomico,²¹ manca ogni riferimento alla lettura e ai lettori. Ma su questo torneremo.

d) Newsgroup. Nell'esperienza italiana questa sembra la nicchia prediletta dal lettore in rete, visto che l'esperienza più significativa pare rappresentata da *it.cultura.libri*²² che è appunto un newsgroup della

gerarchia, peraltro non molto nutrita, di *it.cultura*. In questo gruppo di discussione, come vedremo, un nucleo ristretto ma instancabile di lettori felici porta costantemente sotto lente di ingrandimento le diverse manifestazioni del proprio vizio e dà libero sfogo a intemperanze, idiosincrasie e passioni di lettura.²³ Lo stesso si può dire per alcuni dei newsgroup stranieri sull'argomento, che sono abbastanza numerosi.²⁴

Dal punto di vista "tecnico" un newsgroup non è molto diverso da una mailing list. Il fatto che sia più "pull" che "push", ossia che l'utente "tiri" le informazioni mentre la mailing list le "spinge" verso di lui, pur sicuramente importante dal punto di vista della futura evoluzione della rete,²⁵ non sembra implicare fondamentali differenze nell'utilizzo. Con un newsgroup o una mailing list si possono fare più o meno le stesse cose. Forse i messaggi dei newsgroup tendono ad essere ancora più brevi, sincopati e tamburellanti di quelli delle mailing list; i dialoghi sono più fitti e ravvicinati. Soprattutto lo schema ad albero, o a trama (*thread*), che spesso viene utilizzato dai programmi di lettura (*newsreader*)²⁶ per rappresentare il succedersi e l'addensarsi dei messaggi intorno al capostipite, dà una figurazione e una visione diversa dello spazio di discussione, creando una priorità dell'argomento sull'autore che spesso nella mailing list non c'è. Da questo punto di vista la mailing list, creatura doppia e ancipite come si è visto, ponte tra il vecchio e il nuovo, è ancora dominata da una figurazione e una responsabilità autoriale che nel newsgroup sbiadisce per perdersi poi del tutto nel *chatting* di rete, ossia nella conversazione in tempo reale tramite schermo e tastiera, in cui la pseudonimia, l'eteronomia e i giochi di mimetismo e di travestimento sono di rigore.

3. Topoi, nodi e altre trame (ovvero una serata a *it.cultura.libri*)

Sarà questa una rapida carrellata attraverso le tipiche modalità di espressione e di presenza del lettore in rete, basata sulla mia esperienza, né completa né obiettiva, di navigatore e di lettore, e in particolare sulla frequentazione, per circa un paio di mesi (con qualche ricerca negli archivi),²⁷ del newsgroup ICL. Dal mio osservatorio sono escluse le attività di *chatting* perché non le ho praticate con la necessaria continuità e attenzione. Benché qualcuno affermi il contrario,²⁸ mi risulta faticoso trovare traccia di conversazioni librarie in mezzo a una cagnara di saluti, di chiacchiere e di sguaiati approcci di cui è fitta tale modalità di comunicazione on-line.

a) Febbre di lettura. In un newsgroup che si occupa di libri non la si esibisce (non più di tanto, almeno) ma certo non la si nasconde. I partecipanti, lo si capisce da come parlano del newsgroup,²⁹ lo concepiscono come una zona franca, un ridotto, molto selettivo, molto esigente. Ogni tanto capita qualcuno che è palesemente fuori posto; lo trattano gentilmente, ma indicano con molta educazione l'uscita. Allora arrivano le accuse di snobismo, aristocraticismo, elitismo; insomma, ci siamo, ICL è sicuramente un newsgroup frequentato da lettori.

Quando sto leggendo un libro che mi prende molto, dopo la metà sono preso da una frenesia per la quale poi sto sveglio fino a notte fonda per finirlo. A volte penso di essere quasi un drogato, se i miei polpastrelli non toccano un libro sto male!³⁰

A me succede il contrario, se il libro mi prende molto, dalla metà in poi rallento il ritmo, me lo centellino come un buon bicchiere di vino.³¹

A volte se lo leggo d'un fiato, un buon libro, ci resto male... non perché ➤

non mi venga voglia di leggerne un altro... solo che quello è finito...³²
 Credo che non ci sia niente di peggio che leggere per compulsione e non per piacere.³³

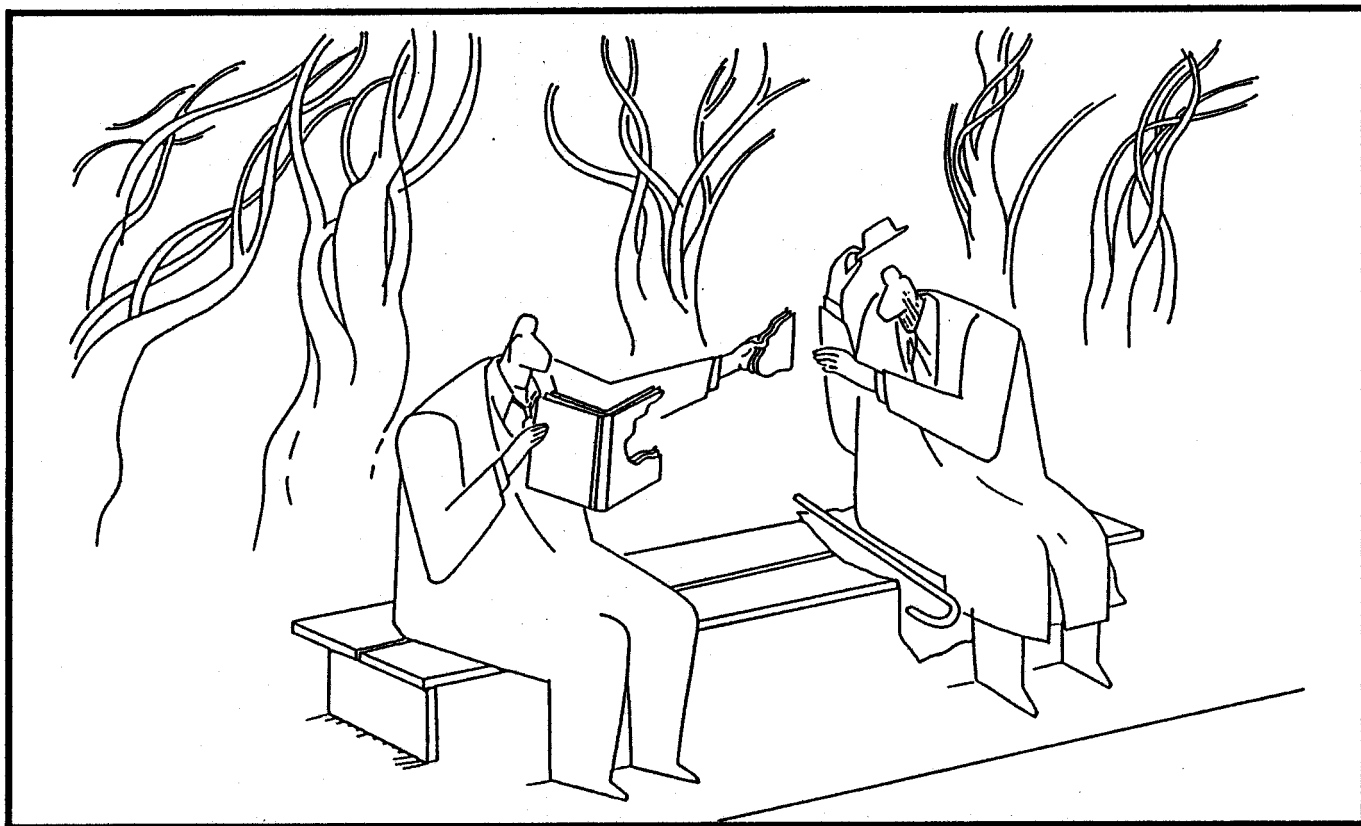
Vengono in mente una frotta di situazioni simili riportate da scrittori: letture frenetiche, notturne, insonni, a partire dal *largo* di Proust, che pone fine alla galoppata della lettura con una pace tutta provvi-

non possono farne a meno. Parlano come leggono.

b) *Amori e furori*. Basta una virgola per stanare il settarismo del lettore e l'albero del newsgroup si impenna in mille gemme. La tipica battuta di ingresso chattante, carta di identità esibita a scampo di equivoci ma anche a rischio di ritorsioni, è sempre un "I Love McEwan", o un "Io odio Cassola". Vi sono au-

l'autore? Intervieni timidamente, e ti riempiono di bibliografie, di ragguagli. Ma c'è sempre qualcuno che, dimenticando Contini³⁸ e Samonà,³⁹ sbotta: "Ma sei pazzo?? Non conosci Fante? Corri in libreria ed acquista immediatamente *Chiedi alla polvere*".⁴⁰

c) *Quante volte?* Pigramente la conversazione, sia pure brillata attraverso i piccoli flash dei messaggi,



soria ("Poi, l'ultima pagina era letta, il libro terminato. *Bisognava fermare la corsa sfrenata degli occhi*, che seguiva senza rumore, arrendendosi solo per ripigliar fiato, in un sospiro profondo"),³⁴ per finire con il profondo nero di Marguerite Duras ("Leggo di notte. Non ho mai potuto leggere se non di notte").³⁵ Solo che questi, che parlano qui nel nero di un piccolo monitor, sono lettori, lettori cosiddetti comuni, che comuni non sono mai,³⁶ e sanno di calpestare orme, di star seduti su citazioni, ma

tori che dilanano la platea in lunghe guerre guerreggiate (Pennac e Baricco, ad esempio); ve ne sono altri che provocano sbocchi d'amore impudico: "il mio amato Giorgio, asciutto e musicante – anche bello, vorrei dire",³⁷ e si tratta del poeta Giorgio Caproni così ritratto da un suo lettore. Non sono rari questi trasporti dell'amor letterario e affiora spesso la componente corporea, fisica della passione di lettura in una moderna reinvenzione del *kalòs-kai-agathòs* greco. E se non hai letto, se non conosci

indugia nei giochi della torre, nei piccoli referendum, nelle domande impertinenti: *Quali sono i libri che hanno acceso la tua passione di lettura?*,⁴¹ ma è difficile stilare poi una classifica perché ogni intervenuto, più che votare o confermare, preferisce proporre un nuovo autore o depistare la corrente precedente. Così si parte da *Cuore* ma si arriva a Tolkien, a Bulgakov, a Buzzati. Oppure ci si domanda quando e quanto si legge,⁴² come si trova il tempo e la voglia di farlo, ed eccoli i lettori del newsgroup a combat-

tere con il tempo e a raccontare dei loro combattimenti (eh sì, il mio amato Pennac,⁴³ ci manca il tempo, talvolta, per leggere e per amare!). Qualcuno si nasconde dietro un “sempre” che poi precipita in racconti di libri letti ad occhi chiusi, nel sonno sopravveniente, o addirittura di libri letti davanti al televisore.⁴⁵ Qualcuno infine lo grida ad alta voce:

Io lo rubo, perché non ce l'ho. Lo rubo furtivamente e nei momenti più impensati. Il mio bottino medio è di circa 1 ora al giorno, un po' di più al sabato e alla domenica.⁴⁶

(non volendo, ti abbiamo dato ragione anche questa volta, il mio bel Pennac!).⁴⁷

d) *Non ditemi tutto.* Uno degli argomenti che hanno spesso acceso le discussioni tra lettori nelle mailing list e nei newsgroup, tanto da provocare una riforma metodologica e l'introduzione di una specifica norma di *netiquette*, è quello della liceità o meno di discutere approfonditamente della trama di romanzi, con il rischio di rovinare il piacere e la suspense della lettura agli eventuali nuovi lettori. Il FAQ⁴⁸ di rec.arts.book consiglia a tale proposito di introdurre la parola chiave *spoiler* nel soggetto della news, in modo da avvertire i lettori che potrebbero ricevere informazioni non desiderate sugli sviluppi di un certo romanzo.⁴⁹

e) *Altre libridini.* Il 16 gennaio, una domanda di Stefano Cobianchi⁵⁰ (*C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*) chiama 53 risposte, tutte fitte di palpamenti cartacei, di pinte di inchiostro, e di sniffate alle rilegature. Qualcuno cerca di metterla sul ridere (“Certo! Ma preferisco legarli e frustarli sul dorso fino a quando non ne possono più... mmmh...”),⁵¹ qualcun altro implora l'arimortis (“Ragazzi, fermiamoci qui”),⁵² ma i più si lasciano andare:

... proprio tutte le sensazioni, i primi *Mammot* di Newton Compton – ma con cautela, neh.⁵³

...c'è una vecchia edizione di *Zanna Bianca* dei Fratelli Fabbri degli anni '50: non vi dico il profumo...⁵⁴

... credo, inoltre, che la carta sia più rilassante...⁵⁵

... appoggiare il polpastrello dell'indice sul dorso, e farlo scorrere dall'alto in basso per vedere se riesco a percepire qualcosa della vita dei personaggi in esso contenuti.⁵⁶

... è impossibile dimenticare ciò che il nostro olfatto ha registrato, è impossibile amare qualcosa che l'olfatto rifiuti.⁵⁷

... annuso i libri, sì, ed è bellissimo: la percezione diretta del piacere, dell'aspettativa, del rispetto per l'arte, delle emozioni di là da venire.⁵⁸

Il dibattito era stato preceduto mesi prima da un altro *thread* (*Siete libridinosi?*)⁵⁹ che prevedeva una articolata serie di domande a mo' di questionario (“Quando comprate un libro nuovo lo accarezzate?”, “lo ricoprite?”, “togliete maniacalmente le etichette del prezzo?”, “odiate chi sottolinea?”, “come sottolineate?”, “siete degli allineatori?”, “siete presi da palpitazioni se un ospite inizia a tirar giù i vostri volumi?”, “siete gelosi dei vostri libri?” ecc.), ma forse per questa sua minuziosità scientifica e questo impegno di compilazione ebbe meno successo. Del resto, sia nel caso del primo che del secondo *thread*, la discussione ha evidenziato la tendenza a concentrarsi su un tema collaterale, quello del prestito librario, vedendo rigorosamente alternare e contrapposte le grida di scandalo (“Prestarli? i libri? Dove andremo a finire?”)⁶⁰ e quelle di plauso (“Ben venga il prestito (ed il RITORNO!!) !!”).⁶¹ E questo tema chiama naturalmente quello delle biblioteche. Le conoscono, i newsgруппettari?

f) *Biblioteche sì grazie.* Le conoscono, le usano, le valutano con molta attenzione. Le biblioteche fanno spesso capolino tra i messaggi (una ricerca d'archivio restituisce 1.400

occorrenze del termine). Le osservazioni critiche sulla qualità dei servizi sono molto frequenti, in particolare quelle sui criteri degli acquisti, ma anche gli attestati di fiducia e i riconoscimenti. L'apertura della nuova Berio a Genova suscita ad esempio commenti favorevoli, un *thread* intitolato significativamente “W le biblioteche” le ringrazia di esistere,⁶² qualcuno in un empito di buoni sentimenti trova assurdo che tutto questo bendidio sia gratis,⁶³ e viene subito rimbeccato:

E poi? Mettiamo il tassametro ai lampioni? Facciamo l'abbonamento ai marciapiedi?⁶⁴

E tra i messaggi questo è degno di una menzione d'onore:

Qui c'è una biblioteca bellissima, dove è bello solo andarci e ti telefonano quando un libro che hai prenotato è arrivato. Magico.⁶⁵

così come la risposta di una delle poche bibliotecarie presenti nel newsgroup che merita la nostra corale sottoscrizione:

... grazie, grazie, grazie [...] a nome della categoria dei bibliotecari per avere aperto questo *thread*. È bello leggere le risposte e sentire il vostro “calore”. Ed è anche bello vedere la grande quantità di risposte e sentire che hanno tutte lo stesso tenore...⁶⁶

4. Comunità dei lettori e comunità virtuale

Il problema dell'esistenza o meno della *comunità dei lettori* rimanda a complesse considerazioni di ordine storico e sociologico e, ancor più, alla valutazione dello statuto teorico della lettura.⁶⁷ Senza voler qui rimettere in gioco tutto l'arco delle questioni, non si può però non osservare l'affinità, almeno a una prima impressione, che lega il ➤

mondo dei lettori (per i quali il termine comunità è stato spesso considerato inadatto e forzato) e quello dei navigatori elettronici (ai quali il termine comunità è stato immediatamente applicato divenendo un'associazione semantica quasi obbligatoria). Se la comunità dei lettori si caratterizza per essere, come è stato detto, una "comunità dei senza comunità",⁶⁸ ossia se rintraccia la propria comune identità nel non avere identità, ma nel vivere ed attraversarne diverse, mutevoli, cangianti e migranti;⁶⁹ se essa si definisce come comunità eminentemente paradossale, capace di fare della massima differenza e differenziazione un elemento di coesione; ebbene, le stesse caratteristiche di volatilità e insieme di tenacia si possono ritrovare nella cosiddetta comunità virtuale. Dal punto di vista ideologico, culturale, ideale, dal punto di vista della composizione sociale e delle appartenenze, sarebbe difficile trovare un tratto che unifichi i membri di queste comunità. Ma la difficoltà di indicare in che cosa esattamente consista la comunità, non toglie che esistano e si verificano correnti di affinità e di solidarietà, punti e punte di condivisione e di fratellanza che agiscono in forme e in misure impensate.

I lettori che si sono avventurati sulla rete hanno quindi sviluppato una sorta di doppio vincolo comunitario, in forza della loro doppia natura di lettori e di navigatori, che emerge spesso nei riferimenti al proprio newsgroup o alla propria lista. Una recente discussione sorta intorno alla "solitudine del lettore" nel newsgroup ICL,⁷⁰ permette di chiarire meglio le caratteristiche e i confini di questa comunità. Già i termini e i titoli della questione sono molto significativi, visto che un tema spesso dibattuto, anche nelle mailing list informatiche e perfino in quelle bibliotecarie, è la "solitudine della tastiera", questo

parlarsi a tasti nella notte di gente che la mattina dopo sarà ancora più sola.⁷¹ La discussione in ICL ha preso le mosse dalla proposta di Peter Bichsel⁷² di creare (in ogni quartiere, in ogni caseggiato, in ogni scuola!) una figura di *lettore residente*, uno da cui poter andare dopo aver letto un libro per discuterne insieme,⁷³ e si è poi sviluppata rintracciando un alto livello di unità intorno alla diagnosi della solitudine del lettore, individuando però, con grande senso di identità e di autocoscienza, nel destino singolare e paradossale di "condividere una solitudine" il senso del fitto dialogo che si svolge sulla rete.⁷⁴ Leggendo questo ultimo intreccio dialogico c'è da rimanere stupiti per l'altezza teorica (in un paese in cui la teoria della lettura è ancora un vezzo di studio di un manipolo di *aficionados*) di inquadramento della propria condizione da parte di un gruppo di lettori.

Secondo me parlare dei libri letti fa parte del processo di "condivisione dei riferimenti" che permette alle persone di inquadrare gli interlocutori in tribù di amici / nemici / estranei / innocui, ecc.⁷⁵

Probabilmente è proprio per allontanare la "solitudine del lettore" che noi tutti scriviamo su ICL.⁷⁶

Bisogna comunque dire che c'è un grande compagno vicino al lettore: l'autore stesso, non è poco.⁷⁷

Il lettore resta solo comunque. Se leggendo io *scrivo* il libro, come potrò mai condividere questa esperienza creativa con qualcun altro? Se invece leggendo sono semplicemente un pescatore di trote d'allevamento in un lago artificiale allora non valeva la pena cominciare a leggere.⁷⁸

Mai cercata condivisione del piacere di leggere. Godo nascosta e muta. Ne parlo, poi, per civetteria.⁷⁹

Non ci fosse stata questa ultima conclusione, avrei diffidato di quest'eccesso di filantropia, avrei sospettato un gruppo di lettori troppo ammaestrato, in cattività. Invece quest'ultima sulfurea presa di posi-

zione, indirizzata all'"elegante compagnia" che frequenta, è il tratto che mi fa riconoscere il simile, e dunque restituisce le basi della condivisione al suo contrario, la distanza;⁸⁰ indica l'origine della fraternità nel rifiuto del cameratismo.

Bene, ma che razza di lettori sono quelli che hanno abbandonato le vecchie piste (di approvvigionamento e di socializzazione) e si sono avventurati sulle autostrade elettroniche? Senza nessun altro strumento che qualche empirica osservazione, sembra di poter dedurre che siamo di fronte a una migrazione di lettori che tali restano e vogliono restare: non quindi una pattuglia di iperlettori, consumatori di siti ed ipertesti, allenati e smalzati, ma persone che leggono libri e che hanno scelto la rete come mezzo per lo scambio di notizie e di opinioni. Per questo nel newsgroup ICL sono molto meno frequenti che in altri le infarciture di link e di siti web (a parte le solite incursioni di *spamming*)⁸¹ così come sono rari i riferimenti a ipertesti o a esperimenti di scrittura interattiva sulla rete.⁸² Il dato rafforza la convinzione, espressa all'inizio, per cui mailing list e newsgroup si pongono come forme intermedie e figure di transizione nella produzione creativa e comunicativa elettronica e affiancano alla novità del mezzo una struttura compositiva abbastanza tradizionale. Dal punto di vista della lettura, ad esempio, siamo in presenza di testi sequenziali e lineari, con l'unica differenza che vengono letti a video e che, anche per questo, debbono essere più brevi dei testi stampati. Al lettore che li legge non si richiede particolare familiarità con le tecniche di iperlettura, né di essere particolarmente votato al passo del gambero, a quello del granchio e a quello della cavalletta, ossia saper tornare indietro (per rileggere ciò che si è scorso a scanning), saper scartare di lato (aprendo nuove, infinite finestre), e saper

saltare al centro di un testo inseguendo i propri punti di interesse. Lo strumento che rende ipertestuale il web, ossia il link, con tutta la fioritura di figure retoriche cui può dar luogo (vi sono link metaforici, metonimici, sineddotici, iperbolici, antifrastici ecc.);⁸³ ed è importante che l'iperlettore si abitui a coglierne la differenza), ha poca o nulla attinenza con la scrittura/lettura di mail. Né pare di scorgere, dal contenuto dei messaggi, che ci sia grande interesse e grande esperienza nella analisi, discussione, valutazione di prodotti di letteratura elettronica o interattiva, con tutta la genericità e l'approssimazione con cui si vogliono per ora interpretare queste definizioni.⁸⁴

Probabilmente il problema sembra essere questo: mentre ancora non sono state "inventate" la forma e le modalità espressive del protagonismo del lettore che pure le nuove tecnologie della comunicazione promettono (uno dei più ricorrenti refrain riguarda proprio la maggior libertà di scelta che la iperlettura lascerebbe al lettore, il nuovo primato che egli acquisterebbe di fronte a una figura dell'autore colpita da una profonda metamorfosi), i lettori (o meglio, una loro avanguardia) sembra comunque abbiano individuato con precisione i vantaggi che possono trarre dall'utilizzo della rete. Questo tipo di diagnosi in realtà si può estendere: il digitale ha dato per ora un importante contributo alla diffusione della cultura cartacea, ha moltiplicato l'accesso ai documenti, l'interscambio culturale internazionale, ma non ha ancora individuato, forse per la giovinezza del mezzo, il proprio specifico formale e creativo.

5. Gruppi di lettura e gruppi di lettori

Un esempio significativo, a questo proposito, è quello dei *gruppi di*

lettura. Si tratta di una tipica modalità di aggregazione dei lettori, abbastanza diffusa all'estero (soprattutto in America, nelle due varianti: *salottiera* statunitense e *desarrollista* latina), e quasi del tutto sconosciuta, salvo poche eccezioni bibliotecarie, in Italia.⁸⁵ Il gruppo di lettura modello nordamericano nasce intorno a librerie, editori, biblioteche, raggruppa lettori interessati a discutere di uno o più libri che hanno letto, è saldamente moderato e coordinato da un conduttore (in America si pubblicano manuali su come divenire il leader di un *book group*), affianca le riunioni di lettura con svariate iniziative di tipo conviviale, puntando al rafforzamento dei legami di gruppo tra i lettori, tanto che spesso i gruppi sopravvivono, anche per molti anni, in forza di questo "star bene insieme" e in modo del tutto indipendente dai libri che si hanno in comune. La versione sudamericana è invece molto più legata ai problemi di alfabetizzazione e di diffusione della lettura: questi gruppi vengono organizzati nell'ambito di campagne di promozione, spesso hanno carattere scolastico oppure intrafamiliare e puntano a incentivare la lettura parentale, la lettura vicariale e la lettura in comune tra adulti e bambini.⁸⁶

Soprattutto nella sua prima variante, il gruppo di lettura ha manifestato una grande congenialità ad utilizzare gli strumenti della comunicazione telematica, oppure a trasferirsi armi e bagagli in ambito virtuale.⁸⁷ In questo esito vi sono alcuni elementi di evoluzione naturale e altri che possono sorprendere ma che in realtà gettano nuova luce e permettono di inquadrare diversamente tutta l'esperienza.

Sicuramente forti sono gli elementi di affinità. Un *book group* in fondo fa ciò, che con minor dispendio di forze e minor consumo di patatine, può fare un newsgroup o una lista di discussione elettronica. Eloquen-

te è la procedura di scelta del libro da discutere in uso nei gruppi di lettura americani, che ricorda con allucinante precisione, avendole però precedute cronologicamente, le regole di apertura di un newsgroup fissate dalla netiquette. All'interno di una rosa di libri (spesso scaturita a sua volta da una sorta di elezioni "primarie") i membri, presenti e futuri, del gruppo, possono esprimere, per un periodo di tempo determinato e prefissato, il loro voto o più voti, a seconda dei casi. Questa modalità, fin troppo formale, ricorda appunto le regole di democrazia elettronica che presiedono alla nascita di newsgroup e che prenderanno sempre più piede sulla rete man mano che si moltiplicheranno le forme di consultazione e i referendum elettronici.

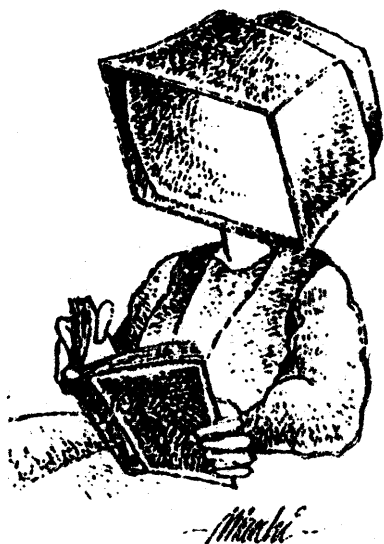
Non così lineare appare il passaggio da una convivialità molto vissuta, con rotazioni di appartamenti e di frigoriferi, ad una apparentemente più asettica destinata a correre sui cavi e sui monitor. A questo proposito c'è però da rilevare che spesso la modalità telematica non sostituisce integralmente l'attività del gruppo, ma la integra, e che quindi molti gruppi praticano una sorta di doppio binario e utilizzano la rete (in modo molto simile a quello che abbiamo visto per le mailing list e i newsgroup) come mero strumento di comunicazione. Ma soprattutto c'è da dire che ben poco ancora sappiamo della qualità affettiva delle relazioni che si instaurano in rete, e che forse l'assenza di una dimensione fisica e corporea è compensata da altre qualità che possono giocare un ruolo importante proprio in un *book group*. Ad esempio, la maggior facilità e libertà di intervento (specie per chi ama la comunicazione scritta). Ad esempio, il clima leggermente euforico⁸⁸ che si respira in rete e che su alcuni esercita un potere altrettanto disinibente quanto pesante è la cappa di ➤

sudditanza e di blocco psicologico che grava su una riunione di persone in carne ed ossa con ruoli e contorni molto più rigidi ed ingombranti. Il potere euforizzante della rete, con la sua componente di leggero esibizionismo, i giochi di mimetismo e di false identità, mostra altri punti di potenziale congenialità per la comunicazione tra lettori. Diverso, a prima vista, sembrerebbe il caso del rapporto con l'autore. I gruppi di lettura americani mostrano una forte dipendenza dalla figura autoriale, al punto che Margaret Atwood⁸⁹ ne dà questa scherzosa definizione: "I *book group* sono composti da persone capaci di ucciderti se hai per le

spesso una *longa manus* dell'editoria più bestselleristica, tenendosi a rigorosa distanza da ogni visione critica della fabbrica del libro e da ogni possibilità di organizzazione e rappresentanza dei lettori. L'assoluta mancanza di una anche minima componente solidaristica, che è molto più visibile, ad esempio, nelle poche esperienze italiane (ad esempio quella già considerata di ICL e quella ancora embrionale de l'Arcilettore),⁹⁰ pone infatti più di un interrogativo sulla funzione e sugli obiettivi di questa forma associativa, senza voler per questo pensare a forme di difesa sindacale dei lettori che sono cosa ben diversa da un gruppo di lettura.

ritti umani e per la pace,⁹³ ma anche per esempio la discussione e lo scambio di idee circa libri (perfino quelli professionali, che molto raramente vengono citati o commentati, fuori da occasioni promozionali). La reazione infastidita di alcuni membri della lista nel marzo 1998, di fronte ad alcuni scambi di citazioni in rete sul tema della lettura e del cibo (i cosiddetti *baconi*, come furono chiamati, perché presero le mosse da una citazione di Francis Bacon, *Of studies*, tratta dagli *Essays*)⁹⁴ ha rappresentato un segno tangibile di ciò che la comunità professionale considera pertinente e di ciò che considera estraneo alla propria attività, e di quello che è il "senso comune" della categoria.⁹⁵

Proprio questo senso (o luogo?) comune si vorrebbe ora problematizzare con qualche osservazione finale. Lettura e lettori non dovrebbero essere *off topic* in qualsivoglia consesso congregazione e associazione di bibliotecari di rango o di complemento. Altrimenti c'è da domandarsi a che serve la "scienza dei frontespizi"⁹⁶ e c'è da riscrivere mezza biblioteconomia a partire dalle leggi di Ranganathan. Se permane comunque una difficoltà, una renitenza e una reticenza a parlare di tutto ciò, una buona responsabilità ce l'ha anche questa biblioteconomia che ha da sempre mancato, nonostante le affermazioni di principio, l'incontro con la teoria e la storia della lettura e dei lettori. Ma al di là degli aspetti accademici e istituzionali, il nodo irrisolto continua a porsi anche esistenzialmente come "grumo nevrotico"⁹⁷ nella vita dei bibliotecari, che faticano a riconoscere il proprio vissuto di lettori (un vissuto che è presente, in negativo, anche quando della lettura non esista più traccia: perché sarebbe troppo comodo e davvero troppo semplice rispondere come i non-lettori dell'Astra⁹⁸ "Oh, io non leggo!"). Ciò che una piccola pattuglia di



6. Ma questa è la solita biblioteca!⁹¹

In conclusione, solo qualche accenno alla reticente presenza, o alla eloquente assenza, delle biblioteche nei circuiti e nei processi di discussioni tra lettori che abbiamo descritto.

Il nuovo diritto di cittadinanza che la promozione della lettura si è conquistata tra le attività routinarie e istituzionali della biblioteca non sembra averne di molto modificato i comportamenti pratici, e in particolare sembra ancora lontana la consapevolezza che bibliotecari e biblioteche debbano e possano intervenire nei forum e nelle forme di iniziativa dei lettori. Le problematiche relative alla lettura sembrano ancora un orpello supplementare e aggiuntivo al tipico bagaglio professionale del bibliotecario. Ne è un segno la relativa assenza di queste problematiche tra quelle maggiormente dibattute nelle liste professionali. La lista italiana, in particolare, si è segnalata per una concezione dell'*off topic* piuttosto rigida,⁹² che esclude non solo temi di carattere generale inerenti alle grandi battaglie per i di-

grinfie un autore e non lo porti da loro per il tè". La migrazione dei gruppi in sedi elettroniche sicuramente indebolisce questo aspetto, visto che i siti degli scrittori non sembrano assolutamente in grado di garantire un rapporto tra autore e lettore di soddisfacente qualità. Ma l'occasione potrebbe essere propizia per ragionare su quella che per molti versi è una caratteristica contraddittoria dei gruppi di lettura americani, che infatti nella scelta dei titoli e nelle modalità di lavoro si sono dimostrati molto

lettori, come ho in parte documentato (e naturalmente si tratta di una minima parte di ciò che si muove e che esiste), sta facendo e dicendo sulla rete riguarda molto da vicino il destino delle nostre biblioteche anche per due altri ordini di motivi. Le biblioteche hanno oggi la possibilità telematica di riallacciare un rapporto con la componente più delicata e più trascurata del loro ecosistema di riferimento: i lettori forti, che magari mal sopportano i lacci e laccioli delle letture in biblioteca, ma che hanno fame più che mai di informazione libraria, di spazi di discussione e di protagonismo. E che, guarda caso, sono quelli che si sono buttati a capofitto nella rete, alla faccia della caricaturale patente tecnofobica che gli è stata cucita addosso. Sono i lettori forti che da cinquant'anni portano come Atlante sulle spalle delle loro fragili percentuali il peso delle sorti del libro: saranno a dir molto il cinque per cento della popolazione ma acquistano probabilmente il cinquanta per cento dei libri in commercio, con un processo di accaparramento che ricalca il bollettino della concentrazione del reddito e dei consumi.⁹⁹ Magari non utilizzano il servizio bibliotecario perché legati al possesso personale del libro, perché interessati alle novità di recentissima immediata pubblicazione, perché insospettiti da ogni diaframma burocratico intorno alla lettura. A volte si tratta anche di lettori che ne sanno poco, troppo poco, di come funzionano le biblioteche; ma questa relativa incomunicabilità va spezzata con un passo deciso di interesse e di riconoscimento. Per quanto doverosamente le biblioteche lavorino ad allargare il pubblico dei lettori attraverso iniziative di promozione ad ampio raggio, caratterizzate da strategie seduttive nei confronti anche di lettori occasionali e stagionali, il rapporto con coloro che

hanno stabilmente contratto il vizio resta decisivo (anche per allargare ad altri il contagio). E questo discorso vale anche per l'editoria, sebbene non sia molto ascoltato. In secondo luogo la presenza della biblioteca nei siti di discussione telematica dei lettori e sulla lettura è decisiva se essa vuole imboccare con decisione il cammino dell'alfabetizzazione multimediale, ed estendere la propria opera di promozione anche a ciò che si legge sulla rete. Per affinare le capacità di iperlettura, per trasmettere le doti necessarie alla selezione di documenti validi e pertinenti, è giocoforza far tesoro della sapienza critica e delle doti di orientamento istintivo, di fiuto, che i lettori forti hanno costruito per la lettura libraria, e provare ad estenderle e a sperimentarle anche al mondo dei testi, degli ipertesti e dei non-testi (immagini, suoni, animazioni) che popolano la rete. È dunque decisivo che le biblioteche accorranò nelle agorà virtuali e che qui agiscano con l'umiltà di chi impara ad apprendere, ma anche con l'ambizione di chi ha un progetto e un sogno che vengono da lontano. Biblioteca *digitale*, se vogliamo raccogliere un'etichetta che ha già al suo attivo una impressionante polisemia,¹⁰⁰ a me pare sia anche e soprattutto quella che si occupa di lettura e di metalettura;¹⁰¹ biblioteca *amichevole*, poi, è quella che si confronta e si schiera con i lettori e per i loro diritti. ■

Note

¹ <<http://www.amazon.com>>.

² Ad esempio la libreria Porrúa di Città del Messico <<http://porrua.com.mx/>> organizza settimanalmente delle *chatroom* di discussione su titoli pubblicati, eventi culturali o altri argomenti di discussione.

³ Cfr. FRANCO PERINI, *Scegli in biblioteca il lettore gemello*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 3, p. 12. Il programma

"Il Lettore gemello" è stato ora informaticamente rivisto dalla società Ht&t di Firenze ed è pronto a funzionare su Internet. Dopo una vana ricerca di partner italiani, il programma sarà ospitato presso il sito della Biblioteca di Cologno Monzese dal prossimo mese, ma, previa contatti ed accordi, c'è la massima disponibilità a metterlo a disposizione di altre organizzazioni o siti. BookMatcher, a differenza del "Lettore Gemello", non lascia libertà di compilazione al lettore, che deve scegliere tra alcune liste predefinite di proposte. Il programma americano, però, consente anche di esprimere preferenze negative e stroncature, che contribuiscono a formare un punteggio anche delle idiosincrasie, rendendo teoricamente più preciso il calcolo delle affinità (visto che i lettori si assomigliano se hanno in comune non solo l'amore per certi libri ma anche l'odio per certi altri). Quanto poi effettivamente i punteggi determinati con questi calcoli corrispondano a reali corrispondenze di "sensi di lettura" è un altro discorso, e ci porterebbe molto lontano. Talvolta il fallimento delle "macchine per leggere" dimostra che i lettori non sono fatti a macchina.

⁴ Anche in questo caso non è l'occasione giusta per un bilancio dello sviluppo impetuoso dei servizi di ILL (*InterLibrary Loan*), indubbiamente legato alla crescita di Internet, e della grande variabilità di *policies* e di norme di comportamento che rende l'avventura del prestito interbibliotecario spesso simile alla discesa di una rapida nella giungla. Questa nuova frontiera (ancora una volta) del lavoro e della cooperazione bibliotecaria testimonia però della delicatezza dell'equilibrio, che comunque va conservato, tra servizi che hanno e devono mantenere una base e un'utenza territoriale, e la dimensione planetaria in cui essi sono stati catapultati. Quando si assiste, come spesso succede in rete (ad esempio: MONICA UGOBONO, <mgobono@MECON.AR>, *Atención a telelectores*, 1/4/98, Iwetel), alle lamentele di biblioteche che ricevono richieste di prestito da ogni angolo della terra e che per questo sottraggono copie ai loro lettori locali, si sarebbe sbrigativamente tentati di accusare di miopia e di arretratezza questi atteggiamenti, brindando per converso a una ➤

nuova felice stagione di cosmopolitismo bibliotecario che si schiude. In realtà le cose non sono così semplici: la biblioteca come *public library*, proprio perché non si riduce ad essere la sede di una transazione di prestito, deve conservare un radicamento nella comunità locale che deve essere esaltato e non soppresso dalle nuove possibilità di interscambio telematico.

⁵ Tra i più noti in Italia: Bookcafé-Virtual Editions <<http://www.bookcafe.net/>>; Caffè Poetel <<http://www.agora.stm.it/poetel/poetel.html>>; Caffè Europa <<http://www.caffeeuropa.it/>>; Fabula – circolo culturale telematico <<http://www.fabula.it/>>; Café Letterario <<http://www.alice.it/cafeletterario/>>; Café des Artistes <<http://www.agonet.it/cafe/cafe.htm>>; Opplà BBS – Osservatorio permanente per la produzione letteraria e artistica <<http://monviso2.alpcom.it/entasis/OPPLA>>; Written Dreams – Club di letteratura su Internet <<http://www.lookup.com/Homepages/93070/dreams.htm>>; Verba Vola.net – Cyber Rivista di solazzo cerebrale <<http://www.hsh.it/verba/>>; NEOTIPI rivista letteraria telematica <<http://www.neotipi.it/indhpg.html>> ecc. Per un esame dei caffè letterari su Internet cfr. ALBERTO CADIOLI, *Internet e la morte dell'editore*, "Tirature 96", a cura di Vittorio Spinazzola, Milano, Baldini & Castoldi, 1996, p. 202-212.

⁶ Con un circolo vizioso ormai tipico: di link in link si torna al punto di partenza ma non si è trovato niente. Che cosa linkano i link? Ci sarebbe molto da dire e da ridire anche sulla nuova filosofia dei "portali" che sta "rivoluzionando" il web e che appare come una perfetta metafora del lavoro di Sisifo che spesso si fa su Internet: portali essendo quei siti che ne spalancano altri e che alla loro natura introduttiva e vestibolare sacrificano talvolta lo sforzo e la fatica dell'approfondimento e della selezione critica. Cfr. CARLO CREMONA, *Portali aziendali, il nuovo Web*, "ZeroUno", (1999), 209 (giugno), p. 34-41.

⁷ Riferimento a "Orgogliosi di non leggere mai un libro". Una ricerca motivazionale svolta da Astra per conto dell'AIPE (Associazione dei piccoli editori), Milano, 1995 (dattiloscritto).

⁸ Per un elenco aggiornato dei siti di scrittori cfr. *Gli scrittori nella rete: gli indici di Alice.it*, <<http://www.alice.it/writers/net.wri/wnetindi.htm>>.

⁹ LEONARDO SCIASCIA, *Appunto per un discorso sul mistero di Stendhal*, 3 novembre 1983, citato presso il sito <<http://sciascia.krenet.it/sciascia/welcome.htm>>.

¹⁰ È quindi doppiamente da segnalare l'eccezione, appunto intitolata al nome di Sciascia, rappresentata dall'esistenza dell'Associazione degli amici di Leonardo Sciascia, con una ricca attività editoriale e una presenza su Internet al sito <<http://www.amisciascia.it/>> e <<http://sciascia.krenet.it/sciascia/welcome.htm>>.

¹¹ *Carmen Covito Home Page* <<http://www.carmencovito.com/>>.

¹² *Il Libro dei Lettori* di Carmen Covito si trova all'indirizzo <<http://www.carmencovito.com/indice.html>>.

¹³ Promette bene invece l'iniziativa recentemente lanciata da Daniele Del Giudice a Venezia: *Fondamenta* <<http://www.fondamenta.it/>>. Si tratta di un percorso a lunga gittata in cui la "comunità dei lettori" sceglierà gli autori con cui intende confrontarsi e incontrarsi. Cfr. ROBERTO BIANCHIN, *Venezia, la città dei lettori*, "Repubblica", 30/1/1999.

¹⁴ Un'iniziativa che rappresenta una parziale e interessante eccezione è quella promossa dalla rivista elettronica "Erewhon" <<http://erewhon.ticonuno.it/>> realizzata dall'associazione TiconUno. Questa rivista ha indetto un referendum tra i suoi lettori navigatori sui libri preferiti, articolato in quattro sezioni. Vincitore nella sezione narrativa è risultato Andrea Camilleri con *Il ladro di merendine*, nella sezione saggistica (con tema il Sessantotto) è risultato Alberto Biuso, *Contro il sessantotto*, nella sezione "L'emozione delle scienze", Gabriele Lolli, *Il riso di Talete*, nella sezione "L'uomo e altri animali", Ettore Tibaldi, *Uomini e bestie*. I risultati ed altro sono leggibili all'indirizzo <<http://erewhon.ticonuno.it/rivi/wlibri/wlibrifram.htm>>. Altre riviste elettroniche di simile argomento e interesse sono: "Bibliotime" <<http://spbo.unibo.it/bibliotime>>, "Kuai" <<http://www.kuay.com>>, "Verba vola.net" <<http://www.hsh.it/verba>>; "Neotipi" <<http://www.neotipi.it/indhpg.html>>; "Karenina" <<http://geocities.com/Paris/Lights/7323/kareninarivista.html>> ecc.

¹⁵ LAURIENT MAURIAC, *La multidiffusion des listes de diffusion*, "Libération", 24.4.1998, <<http://www.liberation.com/>>.

¹⁶ La comunicazione e-mail condivide con il codice scritto lo statuto di correggibilità, la riduzione al minimo dei mezzi ausiliari non verbali, la non-ridondanza; ma condivide con l'orale la scarsa permanenza (i messaggi non si conservano, non sono scritti per durare, ma per "dire" delle cose nel momento in cui serve o ci si sente di dirle), la maggiore permissività sintattica, l'utilizzo di gerghi e codici propri, professional-familiari. Il feedback non è immediato come nel colloquio orale, ma nemmeno è differito o assente come nella comunicazione scritta (attraverso la "quotazione", ossia il riprodotto entro parentesi angolari del discorso dell'altro, si crea un dialogo molto puntuale e molto fitto). Insomma per molti versi sembra trattarsi di un genere *terzo* e ciò spiega anche il suo carattere di relativa *novità*.

¹⁷ PIERRE LÉVY, *L'intelligenza collettiva*, Milano, Feltrinelli, 1996.

¹⁸ Ciò che è stato detto per le mailing list vale anche per reti civiche e BBS che adottano prevalentemente questo mezzo di comunicazione e di scambio.

¹⁹ La lista si appoggia al server della Kent State University <LISTSERV@LISTSERV.KENT.EDU>. BLISTER è invece una "lista di liste di libri", nel senso che vi si dovrebbero postare unicamente liste di libri su vari argomenti o di vari generi narrativi. In realtà la lista, anche dopo un certo dibattito interno, si sta trasformando in una sede di discussione sui libri e di consigli di lettura. Le liste di libri (che non sono liste di discussione ma semplici elenchi più o meno ragionati) sono comunque molto diffuse su Internet: cfr. Reading lists <<http://www.bookbrowser.com/ReadingList/>>. Un meccanismo utile e divertente (che ricorda il BookMatcher di Amazon) è quello allestito dal sito *BookBrowser: The Guide for Avid Readers* <<http://www.bookbrowser.com/>> con il titolo *If You Like...Try*: se ti è piaciuta un'opera di un certo genere te ne viene offerta una simile. Ma il sistema combinatorio in realtà è molto rigido (niente di paragonabile al "Lettore Gemello") e consente solo di muoversi attraverso griglie di genere predefinite. Ciò che è da rilevare, per quanto riguarda le liste anglosassoni di lettori (ve ne sono molte di genere, o di *fan* di singoli scrittori), è la scarsa internazionalizza-

zione dei temi e dei partecipanti: sarà per via della barriera linguistica (che non è aggirabile, come su Internet, con qualche rudimento di *basic English*), ma gli interventi provengono prevalentemente da ambiti geografici e culturali piuttosto circoscritti. Con ciò si perde proprio il clima di *melting pot* che è uno dei grandi valori della rete.

²⁰ È stata recentemente annunciata la nascita della mailing list Lettori, ma al momento non mi risultano notizie più precise sulla sua attività. Vi sono invece alcune liste di carattere genericamente letterario che si occupano sal-

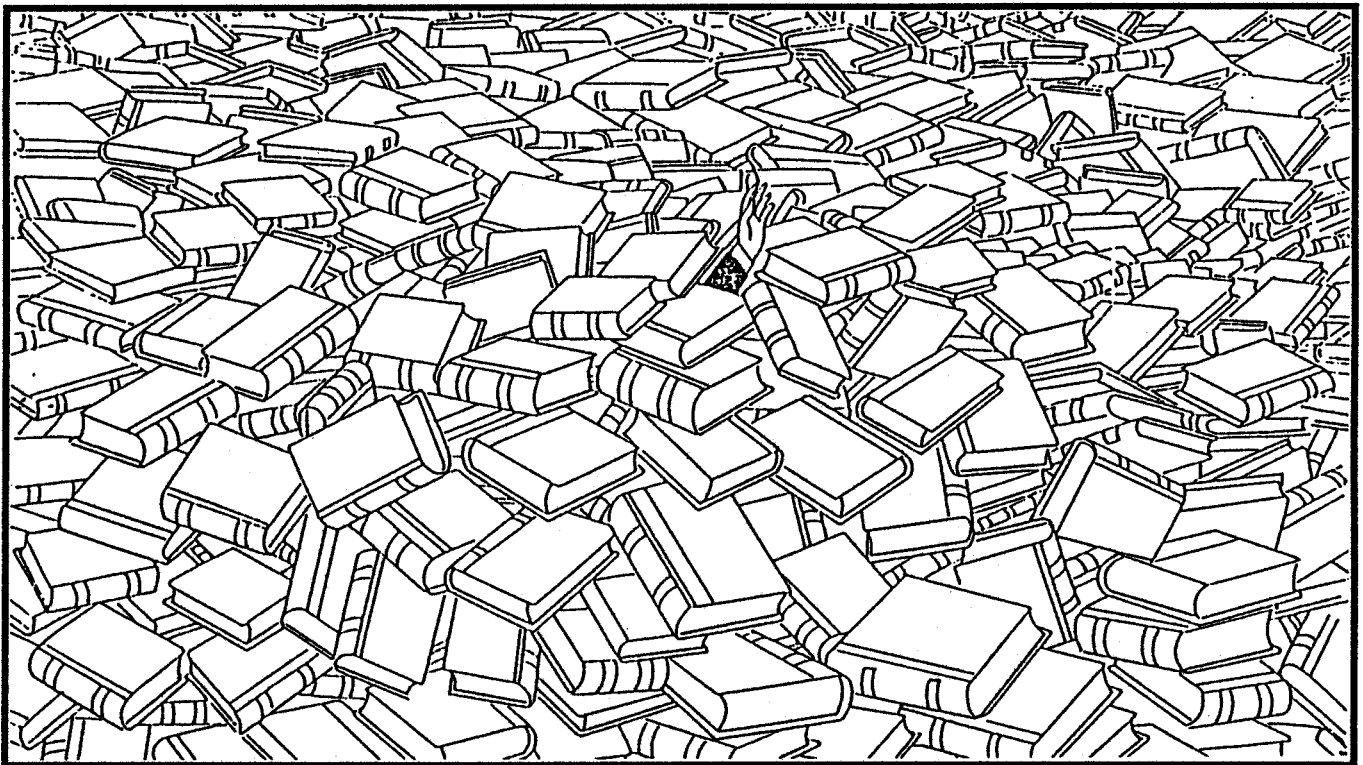
l'equivoco del rapporto scrittura/lettura di cui dicevamo sopra: nascono infatti sotto il primato della scrittura, si dedicano a interessanti esperimenti di scrittura collettiva, e vivono l'esperienza della lettura solo di riflesso. Altre liste interessanti, di area anglofona, sono quelle che si occupano di libri "al femminile": ad esempio Bookwoman (si appoggia al server <Ag.Arizona.Edu>), o Fem-Biblio <listserv@american.edu>.

²¹ Cfr. CHARLES W. BAILEY Jr., *Library-Oriented Lists & Electronic Serials*, <<http://www.wrlc.org/liblists/noframes.htm>>.

²² <[me spero dimostreranno alcuni esempi riportati più sotto.](http://news2web.elbacom.it/in-</p></div><div data-bbox=)

²⁴ Alla gerarchia *alt.books* sono riportati circa 68 newsgroup che si occupano di libri. Quasi tutti però sono dedicati all'opera di un particolare autore, sono insomma punti di ritrovo e di discussione tra fan dei vari scrittori. A questi va anche aggiunta una decina di gruppi registrati sotto la gerarchia *rec.arts.books*.

²⁵ Si ritiene che sia in corso un progressivo spostamento dalle tecnologie "pull" a quelle "push", e questo sarebbe però anche il segno che la tendenziale integrazione tra televisione, com-



tuariamente dell'argomento e che spesso dedicano alcuni scambi di mail a consigli di lettura o a opinioni su libri. Una delle più attive è Fabula <letteratura@fabula.it>, mentre sembra temporaneamente cessata la lista Amelia <amelia@list.tuttocitta.it>. Un singolare caso di lista nata intorno ad un autore di fantascienza (Valerio Evangelisti) e alle sue opere, ma che poi spazia su molti altri argomenti, è Eymerich <eymerich@gilda.it>. Un esempio spagnolo è la lista Literato <LITERATO@LISTSERV.REDIRIS.ES>. Tutte queste liste però ripropongono

dex.cgi/it.cultura.libri/all>. D'ora in avanti indicato come ICL.

²³ Naturalmente non è che manchino, in questo newsgroup, i messaggi sotto vuoto spinto, le chiacchiere internettiste e le incursioni interessate, promozionali, commerciali. Anzi, si evidenzia anche qui un progressivo aumento del peso specifico della fuffa sull'ammontare lordo dei byte trasmessi. Tuttavia i pochi messaggi che si sottraggono al rullo compressore nullificante, quasi sempre dovuti agli stessi autori che dialogano tra loro, meritano da soli di salvare il newsgroup, co-

puter e telefono sta avvenendo, com'era purtroppo prevedibile, sotto l'egemonia televisiva. Cfr. CHRISTOPHE BONNET - JEAN-FRANÇOIS MACARY, *Tecnologie push. Principi, strumenti e applicazioni*, Milano, Hoepli, 1999.

²⁶ È un bello scacco e smacco per chi interroga un motore di ricerca a caccia di notizie sui lettori, in tutte le lingue, scoprire che la stragrande maggioranza delle risposte riguarda (in tutte le lingue) i *lettori di cd-rom*, ossia gli apparecchi di riproduzione e masterizzazione dei medesimi, oppure *i programmi di lettura dei new-* ➤

sgroup. L'invisibilità dei lettori in rete era del resto prevedibile, corrisponde al loro modo defilato di frequentare la società. Essa può ingannare facilmente un motore di ricerca, che va dove lo porta il suo stocastico cuore, un po' meno un altro lettore (di libri!).

²⁷ Per le ricerche ho utilizzato il "cimitero delle news", il sito che raccoglie i messaggi di tutto il mondo prima della loro definitiva dispersione: Ricerca Newsgroup Dejanews <<http://www.dejanews.com/>>.

²⁸ Ad esempio l'autorevolissimo Silvio, che è una delle colonne di ICL e che, a proposito del film *C'è posta per te* si esprime così: "per esperienza diretta e recente, ti assicuro che la chat di libri può condurre a incontri più interessanti che Meg Ryan o Tom Hanks" (SILVIO, *R: Spoiler - C'è posta per te*, 17/1/1999, ICL). Conferma la sua opinione PIERO DEL RESTO <pfalciani-xxx@dada.it>, *E dopo l'ingresso in rete, quanto tempo dedicate alla lettura?*, 14/12/1998, ICL: "Lì, ogni sera, si legge il romanzo che ognuno scrive di se stesso! Provare per credere, basta un po' di pazienza. All'inizio sembra una congrega di folli, ma poi si trovano i canali e le persone giuste, a allora la notte diventa piccola, troppo piccola". Approfitto della nota per dichiarare che le citazioni che riferirò da messaggi apparsi in testi di posta elettronica o di newsgroup sono riportate senza aver potuto chiedere consenso agli autori, in quanto ritengo che l'agorà virtuale, in tutte le sue forme, si configuri come luogo pubblico e la pubblicazione sulla rete sia da questo punto di vista equivalente a quella sulla carta stampata. Citando la fonte credo sia possibile quindi, senza ledere la privacy e senza compiere plagio, riportare brani tratti da interventi pronunciati in rete. In questo mi discosto lievemente dall'interpretazione fornita da Eugenio Gatto, moderatore della mailing list AIB-CUR, nel suo messaggio alla lista *AIB-CUR: libera distribuzione?*, 15-2-99. In ogni caso ritengo che lo statuto del newsgroup (che non richiede iscrizione) sia da questo punto di vista molto diverso, e molto più libero, di quello di una mailing list moderata (che richiede iscrizione e che non distribuisce automaticamente tutto quello che riceve).

²⁹ Cfr. il *thread Cosa vi ha dato it.cul-*

tura.libri?, 34 interventi su ICL tra il 22/1/1999 e il 1/2/1999. L'1/2/1999 viene postato un *Manifesto del gruppo it.cultura.libri* in cui si propone la costruzione di un sito "che raccolga domande, oltre che suggerimenti e recensioni, anche parziali, su libri, vecchi e nuovi, editi in italiano. CONSIGLI che *LETTORI* danno ad altri LETTORI, in una sorta di salotto virtuale" (LUTHER BLISSETT <blissett@mythos.it>, [*MANIFESTO DEL GRUPPO IT.CULTURA.LIBRI*] *Post Periodico by Luther Blissett*, 1/2/1999, ICL).

³⁰ Nypre <fcapret@tin.it>, *Re: Febbre da lettura*, 20/1/99, ICL.

³¹ ROSSELLA <scarlett@elbalink.it>, *Re: Febbre da lettura*, 20/1/99, ICL.

³² FABIO VITA <Goemon@antisocial.com>, *Re: Febbre da lettura*, 21/1/99, ICL.

³³ ERVANDER <Ervander@hotmail.com>, *Re: Febbre da lettura*, 20/1/99, ICL.

³⁴ MARCEL PROUST *Giornate di lettura*, Milano, Il Saggiatore, 1965, p. 130.

³⁵ MARGUERITE DURAS, *Il nero Atlantico*, Milano, Mondadori, 1998, p. 73. Di letture notturne ci parla anche RAFFAELE LA CAPRIA, *Sulla lettura*, "Nuovi Argomenti", 45 (1998), 4, p. 126-135: "Non ti accorgevi del numero delle pagine, non ti accorgevi delle ore silenziose della notte che procedevano lente e maestose come il fluire della narrazione che ti scorreva sotto gli occhi. A volte ti sorprendevo l'alba e bagnava con la sua luce le pagine che ti avevano tenuto sveglio tutta la notte, come la voce di Sherazade" (p.128).

³⁶ È sempre il caso di rispondere al *common reader* di VIRGINIA WOOLF (*Il lettore comune*, Genova, Il Melangolo, 1995) con il suo rovescio steineriano (GEORGE STEINER, *A reader*, New York, Oxford University press, 1984) o bloomiano (HAROLD BLOOM, *I vasi infranti*, Modena, Mucchi, 1992). Woolf, Steiner, Bloom: nemici-amici...

³⁷ PAOLO BENEFORTI, <beneforti@mail2.dex-net.com>, *Re: Vota i 3 libri più belli*, 9/2/99, ICL. Qualcuno, giorni prima, aveva commentato la bellezza fisica di Samuel Beckett.

³⁸ Contini è stato uno dei primi che ha capovolto il complesso di presunta inferiorità del non lettore in una promessa di felicità futura: "Oh, ma è fortunata, è fortunata! Ha ancora da leggere *Port-Royal* di Sainte Beuve... ha ancora da leggere uno dei capolavori dello spirito umano..." (GIANFRANCO

CONTINI, *Diligenza e volontà*, Milano, Mondadori, 1989, p. 130).

³⁹ "Carmelo Samonà una volta mi disse che invidiava coloro che non avevano mai ascoltato Mozart, perché avrebbero avuto la gioia di scoprirlo" (PAOLO MAURI, *Quanti libri diciamo di leggere*, "La repubblica", 22-2-1999, p. 34).

⁴⁰ MICU <marcom@marcheonline.net>, *Re: Fante John*, 3-2-99, ICL.

⁴¹ Il *thread* con questo argomento occupa le giornate dal 17/11/1998 al 26/11/1998 su ICL. Qualcuno invece di dare i titoli, descrive gli incantamenti: "quando ero bambina, a casa di mia nonna c'era una bellissima libreria..." <fiorella_v@geocities.com>, *Re: Vi ricordate qual è il libro che vi ha inculcato la passione per la lettura?*, 22/11/1998, ICL; "A 7 anni sono stato più di 15 gg. a letto malato e ho incominciato a leggere sistematicamente..." (MAURIZIO BORRELLI <mborrelli@tin.it>, *Re: Vi ricordate qual è il libro che vi ha inculcato la passione per la lettura?* 18/11/1998, ICL).

⁴² Una discussione squisitamente analogica, e cronologicamente poco distante, si svolge nel newsgroup anglofono *rec.arts.books*. Cfr. il *thread How much do you read?* del 3 /3/1999 e successivi e il *thread How many books do you read* del 5/3/1999 e successivi.

⁴³ "Nel momento in cui mi pongo il problema del tempo per leggere, vuol dire che quel che manca è la voglia [...] Chi ha tempo di essere innamorato? Eppure si è mai visto un innamorato non avere tempo per amare?" (DANIEL PENNAC, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 99-100).

⁴⁴ ROBERTO ZAFFINA <zaffina@dada.it>, *Re: Quanto tempo dedicate alla lettura?*, 14/11/1998, ICL.

⁴⁵ Oz <fcocon@regione.marche.it>, *Re: Quanto tempo dedicate alla lettura?*, 14/11/1998, ICL.

⁴⁶ GIOVANNI BELLONI <belloni@carvico.com>, *Re: Quanto tempo dedicate alla lettura?*, 14/11/1998, ICL.

⁴⁷ "Il tempo per leggere è sempre tempo rubato" (DANIEL PENNAC, Op. cit., p. 99).

⁴⁸ I FAQ (*Frequently Asked Questions*) sono documenti, di frequente aggiornamento e disponibili sul web, che raccolgono le risposte alle più consuete domande degli utenti relative a certe questioni.

⁴⁹ *Books/faq (rec.arts.books Frequently Asked Question)*, <[50](http://www.lib.</p>
</div>
<div data-bbox=)

ox.ac.uk/internet/news/faq/archive/bo oks.faq.html>. Osservazioni su questa problematica sono frequenti anche all'interno della lista RRA-L. Cfr. ad esempio JODI ISRAEL <jodi@tiac.net>, *Re: that old happy ending vs happily-ever-after again*, 11-9-1998.

⁵⁰ STEFANO COBIANCHI <scobianchi@racine.ra.it>, *C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 16/1/1999, ICL.

⁵¹ CHARLES BOVARY <gabriel@electroniapc.it>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 17/1/1999, ICL.

⁵² EDEOS <Edeos@iol>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 23/1/1999, ICL.

⁵³ SILVIO <silvio@dmw.it>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 16/1/1999, ICL.

⁵⁴ STEFANO COBIANCHI <scobianchi@racine.ra.it>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 17/1/1999, ICL.

⁵⁵ MARFI <evbfi@tin.it>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 22/1/1999, ICL.

⁵⁶ LUCALK <perino@sdp.it>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 26/1/1999, ICL.

⁵⁷ ROSEBUD <sunkat@LASSAMESTA@hotmail.com>, *Re: C'è qualcun altro che, come me, ama annusare i libri?*, 26/1/1999, ICL.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ Si veda il *thread Siete libridinosi?* 46 interventi dal 14/11/1998 al 22/11/1998 su ICL.

⁶⁰ GIOVANNI BELLONI <belloni@carvico.com>, *Re: Annusare i libri*, 3/2/1999, ICL.

⁶¹ TERRYGI <pluto@disney.com>, *Re: Annusare i libri* 3/2/1999, ICL.

⁶² “Meno male che esistono le biblioteche altrimenti tutto il mio stipendio (misero tra l'altro) se ne andrebbe in libri” (Lo <nofisg@tin.it>, *W le biblioteche*, 20.1.1999, ICL). Ma, in altre occasioni, fioccano le critiche: “com'è che le biblioteche che frequento io non se lo sognano neanche di tenersi aggiornate decentemente anche su una parvula rappresentanza dell'edito corrente? Se aspetto che un libro di Arbasino giunga qua nelle biblioteche pubbliche della dorata provincia toscana dovranno dargli prima il nobel per qualche cosa” (PAOLO BENEFORTI <beneforti@mail2.dex-net.com>, *Re: Passeggiando fra i draghi... (Biblioteche pubbliche)*, 20/2/1999, ICL).

⁶³ “Sinceramente le biblioteche gratis mi sembrano una cavolata” (CPE <CPE@sincritech.it>, *Re: W le biblioteche*, 25/1/1995, ICL).

⁶⁴ DANIELE A. GEWURZ <gewurz@mar-te.mat.uniroma1.it>, *Re: W le biblioteche*, 1/2/1999, ICL.

⁶⁵ STEFANO LUCCHINI <slucky@nosplashio.net>, *Re: Biblioteche: cosa ne pensate?*, 8/10/1998, ICL.

⁶⁶ BAICI <labaici@tin.it>, *Re: Biblioteche: cosa ne pensate?*, 10/10/1998, ICL.

⁶⁷ Personalmente ho cercato di rispondere affermativamente alla domanda in LUCA FERRIERI, *La comunità dei lettori*, “Culture del testo”, 2 (1996), 5, p. 3-16.

⁶⁸ Espressione batailliana, posta in esergo a MAURICE BLANCHOT, *La comunità inconfessabile*, Milano, Feltrinelli, 1984.

⁶⁹ Sul nomadismo e braccaggio del lettore cfr. MICHEL DE CERTEAU, *Leggere: un braccaggio*, “L'immagine riflessa”, (1986), 9, p. 101-116.

⁷⁰ Si legga il *thread Il lettore è solo?*, 24 interventi dal 13.2.1999 al 23.2.1999 su ICL.

⁷¹ Già nell'ottobre 1997, all'interno della lista Iwetel dei bibliotecari spagnoli, un bibliotecario venezuelano, dopo aver lanciato un considerevole numero di *off-topic*, si domandava “perché nessuno mi risponde”, dichiarando di sentirsi abbandonato e solo di fronte allo schermo del computer come se si trattasse di una vecchia macchina per scrivere senza fili di collegamento con il mondo. Messaggi più approfonditi sull'argomento sono apparsi nella lista argentina Infoworkers: CARLOS <csalinas@iponet.es>, *Soledad*, 27-8-1998; JORGE ZACCAGNINI <jorge@unq.edu.ar>, *Otra de SOLEDAD*, 3/9/1998. Cfr. anche NURIA AMERIGO <centrodo@CST.PTA.ES>, *Sobrevivir*, 9-10-1998, Iwetel.

⁷² GUIDO BONINO, *Grandi lettori*, “L'Indice dei libri del mese”, 16 (1999), 2, p. 10.

⁷³ Ecco che quella familiarità con l'autore che è l'esito felice delle letture felici, e che ti spinge, come dice Salinger, a voler chiamare al telefono l'autore “tutte le volte che ti gira” (JEROME DAVID SALINGER, *Il giovane Holden*, Torino, Einaudi, 1961, p. 23), si trasferisce (come è forse più naturale e senz'altro più praticabile) al rapporto tra lettore e lettore (dello stesso libro).

⁷⁴ ANDREINA PASTORINO <pastorino@gri-maldi.it>, *Re: Il lettore è solo?*, 15/2/1999, ICL.

⁷⁵ P. BIANCHI <pbianchi@maxidata.it>, *Re: Il lettore è solo?*, 19/2/1999, ICL.

⁷⁶ GIADA <bini@NOSPAMcld.it>, *Re: Il lettore è solo?*, 16/2/1999, ICL.

⁷⁷ FABIO VITA <Goemon@antisocial.com>, *Re: Il lettore è solo?*, 17/2/1999, ICL.

⁷⁸ EZIO TARANTINO <etarantino@uniroma1.it>, *Re: Il lettore è solo?*, 15/2/1999, ICL.

⁷⁹ GIOVANNA <dattero@unive.it>, *Re: Il lettore è solo?*, 16/2/1999, ICL. Sulla lettura in mailing list cfr. anche AIDA&MATISSE <matisse@spm.it>, *Come parliamo di letteratura*, 10/1/1999, Amelia.

⁸⁰ Sulla distanza e il suo valore conoscitivo cfr. EMILIO TADINI, *La distanza*, Torino, Einaudi, 1998; CARLO GINZBURG, *Occhiacci di legno. Nove riflessioni sulla distanza*, Milano, Feltrinelli, 1998.

⁸¹ *Spamming* è l'attività di invio in posta elettronica di messaggi pubblicitari o impropri o comunque non desiderati in violazione alla netiquette.

⁸² È anche vero, però, che, in modo abbastanza episodico in ICL e molto più approfondito (perché basato sulle prime esperienze reali) in RRA-L si è cominciato a discutere in lista di e-books. Ad esempio, dopo una lettera di Richard Curtis che presentava agli autori i vantaggi (anche economici) dei libri elettronici, si sono moltiplicati i messaggi in lista, tra cui molti di ex-aversari convertiti alle meraviglie del nuovo strumento. Sui primi prototipi di libro elettronico un'interessante discussione è disponibile in rete: JAKOB NIELSEN, *Electronic books: a bad idea*, “Alertbox”, 26/7/98, <<http://www.useit.com/alertbox/980726.html>>; MICHAEL M. MARTINEZ, *Crack open an e-book. will electronic text readers replace tomes and folios?*, “ABCNews”, 12-6-98, <<http://www.abcnews.com/sections/tech/DailyNews/ebooks980630.html>>; DAN GILLMOR, *Electronic Books open new chapter*, “San José Mercury News”, 12-6-98 (accessibile a pagamento all'indirizzo <<http://www.mercurycenter.com/columnists/gillmor/docs/dg061298.htm>>; PETER H. LEWIS, *Taking on New Forms, Electronic Books Turn a Page*, “The New York Times”, 2-7-98, <<http://www.nytimes.com/library/tech/98/07/circuits/articles/02book.html>>, l'accesso richiede la registrazione; STEVE SILBERMAN, *Ex Libris. The Joys of curling up with* ➤

a good digital reading device, "Wired", luglio 1998, <http://www.wired.com/wired/6.07/es_ebooks.html>. Un altro foro di dibattito su questi temi è rappresentato dalla rivista elettronica spagnola Extra!-Net, <<http://www.extranet.net/>>. I due primi prototipi commercializzati di libro elettronico sono il Softbook <http://www.softbookpress.com/softbook_sys/softbook.html> e il Rocketbook <<http://www.nuvo-media.com/html/productindex.html>>. Una lista interamente dedicata al mondo dei libri elettronici è Ebook<ebooklist@exemplary.net>.

⁸³ Cfr. NICHOLAS C. BURBULES, *Rhetorics of the Web: Hyperreading and Critical Literacy*, in *Page to Screen: Taking Literacy Into the Electronic Era*, New South Wales, Allen and Unwin, 1997. Non cito qui le pubblicazioni, ormai numerose, che affrontano l'argomento della mutazione della lettura in seguito alla rivoluzione elettronica, perché questo non è il tema dell'intervento. Rimando per un approfondimento al mio *L'ultimo che se va spenga la biblioteca. Lettura e rivoluzione elettronica*, in *Biblioteca e nuovi linguaggi*, a cura di Ornella Foglieni, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, p. 64-89; e, per una più completa rassegna bibliografica, a SCOTT STEBELMAN, *Hyper-text and Hypermedia: a select bibliography*, ultimo aggiornamento dicembre 1997, <<http://gwis2.circ.gwu.edu/~scottlib/hyperbib.htm>>.

⁸⁴ Il fatto che la corrispondenza e-mail in realtà veicoli dei contenuti "tradizionali", l'ho verificato classificando empiricamente circa un migliaio di messaggi delle mailing list di bibliotecari AIB-CUR, Iwetel, Biblio-Fr ecc.: in genere meno del 40% dei messaggi ha un contenuto che riguarda (o contiene riferimenti) all'era "digitale", il resto comprende comunicazioni che avrebbero potuto avvenire ed essere trascritte con la penna d'oca.

⁸⁵ Si veda: ELLEN SLEZAK, *The Book Group Book. A Thoughtful Guide to Forming and Enjoying a Stimulating Book Discussion Group*, Chicago, Chicago Review Press, 1995; RACHEL W. JACOBSON, *The reading group handbook: everything you need to know, from choosing members to leading*, New York: Hyperion, 1998; HAROLD EDWIN BASSAGE, *A book, a group, and you; some suggestions for*

leaders about using books in discussion groups, New York, Seabury Press [1967]; MICKEY PEARLMAN, *What to read: the essential guide for reading group members and other book lovers*, New York, HarperPerennial, 1994; JAMES ALLAN DAVIS, *Great books and small groups*, Westport, Greenwood Press, 1977, ©1961; MARJORIE R. SIMIC (MARJORIE ROSE), *Family book sharing groups: start one in your neighborhood!*, Bloomington, Family Literacy Center-EDINFO Press, 1995; DAVID LASKIN, *The reading group book: the complete guide to starting and sustaining a reading group, with annotated lists of 250 titles for provocative discussion*, New York, Plume, ©1995; ROLLENE SAAL, *The New York Public Library guide to reading groups*, New York, Crown Publishers, 1995; PAT NEBLETT, *Circles of sisterhood: a book discussion group guide for women of color*, New York, Writers and Readers Pub., 1996; *The book club connection: literacy learning and classroom*, New York, Teachers College Press, ©1997; SHIREEN DODSON, *The mother-daughter book club: how ten busy mothers and daughters came together to talk, laugh, and learn through their love of reading*, New York, HarperPerennial, 1997; *Book club: a literature-based curriculum*, Littleton, Small Planet Communications, 1997; MARGRET LANGENMAYR, *Lese-Erfahrungen im Gruppen-gespräch: ein Beitrag zur psychoanalytischen Erforschung literarischer Rezeptionsprozesse*, Frankfurt am Main-New York, P. Lang, 1993; MARIA HELENA DA COSTA, *Como organizar um clube de leitura*, Belo Horizonte, A. Grafiquinha [1969]. Sulle poche esperienze italiane cfr. LUCA FERRIERI, *La promozione della lettura*, cit., p. 130-139; e IDEM, *La promozione della lettura* in corso di pubblicazione all'interno della nuova edizione de *La biblioteca pubblica. Manuale ad uso del bibliotecario*, Milano, Unicopli, [1999?].

⁸⁶ Cfr. ANTHONY D. FREDERICKS e DAVID TAYLOR, *Los padres y la lectura. Un programa de trabajo*, Madrid, Visor y Ministerio de Educación y Ciencia, 1991; JAMES W. FOLEY, *Parents and Reading*, New Haven, Connecticut Association for Reading Research, 1980; MARY SIDERS e STEPHEN SLEDJESKI, *How to Grow a Happy Reader. Report on a Study of Parental Involvement as it Relates to a*

Child's Reading Skills, Research Monograph n. 27, Gainesville, Florida State University, 1978.

⁸⁷ Un elenco dei principali *reading groups* attivi su Internet è il seguente: *Reader's Resources: Reading Groups*, <<http://www.bookbrowser.com/Resources/ReadingGroups.html>>.

⁸⁸ Cfr. MARIO GALZIGNA, *La rete euforica. Fenomenologia dell'esperienza IRC*, intervento al Congresso Internet & salute mentale, Genova, 1998, <<http://www.publinet.it/pol/ital/congress/Galzit.htm>>.

⁸⁹ MARGARET ATWOOD, *Prefazione a Ellen Slezak, The Book Group Book* cit., p. ix.

⁹⁰ L'Arciletto <<http://www.arci.it/cultura/letteratura/larcilett.htm>> oppure <<http://arcilombardia.freeweb.org/>>. Cfr. anche Libros sin fronteras <<http://www.servicom.es/libromundo/>>.

⁹¹ Rovescio la domanda di ingresso del lettore (*Ma questa non è la solita biblioteca?*) nel cd-rom prodotto dalla biblioteca di Cologno Monzese, *Multi-face, la biblioteca dalle molte facce*, presentato nel corso del Convegno "La biblioteca amichevole".

⁹² Si tratta, beninteso, di una autolimitazione liberamente decisa e non imposta o suggerita da chicchessia.

⁹³ Ne è un esempio anche la polemica intercorsa in lista a seguito di una petizione sui diritti delle donne in Afghanistan (Cfr. ad esempio DOMENICO CARAVITA, <cpc@rcs.re.it, *Re: Women's right*, 26/2/1999, AIB-CUR). In quasi tutte le liste internazionali di bibliotecari, tranne l'italiana, in occasione della recente operazione bellica nel Golfo, si è registrato un qualche accenno di dibattito; in quelle americane si sono succeduti moltissimi messaggi, tra cui anche prese di posizione ufficiali delle organizzazioni, e una lettera di S.MICHAEL MALINCONICO <mmalinco@slis.ua.edu>, *Re: Letter against bombing of Iraq*, 24/12/1998, Ala council list, Librarian anarchist, Progressive librarians guild, ecc. Un discorso simile può essere fatto per la ancor più recente guerra in Jugoslavia. Naturalmente non si auspica la trasformazione dei forum di bibliotecari in assemblee in cui ci si occupa di politica internazionale; si registrano solo le diverse sensibilità della comunità professionale nei vari paesi.

⁹⁴ Le citazioni pervenute, insieme ad altre, sono poi state raccolte dal primo

iniziatore della catena, Domenico (Ingo) Bogliolo, presso il sito <<http://www.uniroma1.it/Documentation/perle.html>>. Un'iniziativa simile, nella lista francese (Biblio-Fr) ha invece dato luogo a una giocosa rincorsa di luoghi letterari e ha portato ad un cospicuo bottino, che può essere rintracciato negli archivi di questa lista (si tratta di una lunga serie di messaggi aventi come argomento *livres et bibliothèques comme sujets de romans*, dal 16/9/1998 al 8/10/1998).

⁹⁵ Non so in che misura ciò possa essere determinato o influenzato dalla presenza egemone in lista (ma la lista si è recentemente molto modificata, e dati aggiornati non ce ne sono) della componente universitaria. Cfr. EUGENIO GATTO, *Dati statistici sul servizio AIB-CUR 1998-12*, rubrica mensile che può essere richiesta con i comandi GET a <LISTSERV@ICINECA.CINECA.IT>. Cfr. anche CRISTINA GIAVONI e FRANCO PERINI, *Tutti insieme appassionatamente?*, "Aib notizie", gennaio 1997, oppure <<http://www.biblioteca.colognomonzone.mi.it/documenti/aibcur.htm>>.

⁹⁶ "Cordiali saluti e tante scuse per il disturbo, parliamo pure di scienza dei frontespizi se più ci aggrada e senza rancore" (ANGELO A. FABRIZIO <fabrizio@IBGUNIV.UNIBG.IT>, *Re: Attenzione WOMEN'S RIGHT*, 26-2-1999, AIB-CUR).

⁹⁷ L'espressione è di Paolo Terni, variamente e giustamente ripresa e sottolineata da Massimo Belotti, ad esempio in *Letture allo specchio* in PROVINCIA DI ROMA, *La biblioteca legge. Leggere la biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, p. 16.

⁹⁸ ASTRA, "Orgogliosi di non leggere mai un libro", cit.

⁹⁹ Ovviamente queste cifre sono del tutto ipotetiche, anche se posso ritenerle abbastanza probabili. Le statistiche ufficiali sulla lettura fanno fatica anche solo a dirci quanti sono i lettori forti, visto che la loro percentuale è calcolata non sull'universo della popolazione, ma sul sottouniverso dei cosiddetti "lettori di almeno un libro", così che capita di sentire spesso qualcuno che afferma che i lettori forti sono il 38,2% "perché lo ha letto nelle

ultime statistiche Istat". Intanto il 38,2% del 43,8% fa il 16,7%; poi questo 38,2% è composto dai lettori "di più di sette libri", quando da generazioni di rapporti Istat i lettori forti erano quelli di "più di dieci libri". Siccome tutti gli scaglioni sono cambiati, la percentuale dei lettori di più di dieci libri non si può ricavare, ma si può ricavare quella dei lettori "di più di tredici", che sono il 14,7% del 43,8%, il che fa il 6,4%. Ci stiamo avvicinando al mio ipotetico cinque per cento... (Cfr. *I lettori di libri in Italia. Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*, Roma, Istituto nazionale di statistica, 1998).

¹⁰⁰ In cui hanno cercato di mettere un po' d'ordine S. MICHAEL MALINCONICO, *Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo* e MICHELE SANTORO, *Biblioteche domani: il mutamento delle prospettive bibliotecarie all'alba del terzo millennio* in "Bollettino AIB", 38 (1998), 3, p. 275-299 e p. 303-322.

¹⁰¹ Cfr. PATRICK BAZIN, *Vers une méta-lecture*, "Bulletin des bibliothèques de France", 41(1996), 1, p. 8-15.